

LA TIRANNIDE INIZIA SE FINISCE L'ISTRUZIONE CHE FORMA I CITTADINI

“La scuola italiana, nel suo complesso, è una grande realtà. Dispone di preziose energie. È ricca della passione, della cultura, della dedizione di insegnanti, dirigenti, personale addetto”, ha detto il Presidente. Ma purtroppo c'è il rischio concreto che dopo decenni di tagli che hanno ridotto il Pil destinato all'istruzione del nostro Paese al 4,1%, valore tra i più bassi d'Europa, la Costituzione più bella del mondo resti tale solo sulla carta.

Giuseppe Candido

“Quando i figli presumono di essere uguali ai padri, i maestri tremano davanti agli scolari, e preferiscono adularli anziché guidarli, quando si disprezzano le leggi, e non si sopporta più alcuna autorità, allora è segno che sta per cominciare la tirannide”.

È la citazione di Platone che il Presidente della Repubblica Mattarella ha voluto usare - lo scorso 18 settembre - nel suo discorso a Forlì presso l'istituto *Saffi Alberti* per l'inaugurazione dell'anno scolastico 2023/2024*).

“La riapertura della scuola da sempre rappresenta un'opportunità, una forte ragione di impegno comune, un motivo di speranza”, ha detto.

Aggiungendo che è necessario **“incoraggiare il lavoro di tanti insegnanti, entusiasti e volenterosi, aiutare la loro strada per camminare insieme agli studenti, evitando che cambino ogni anno, con la necessità di ricostruire ogni volta il rapporto con loro”.**

E che bisogna assicurare agli insegnanti **“condizioni economiche adeguate”**, e **“restituire alla loro funzione il prestigio che compete loro nella società e che talvolta è messo in discussione da genitori che non si rendono conto di recare danno ai propri figli”.**

E come dargli torto? Soprattutto quando parla di **“condizioni economiche adeguate**

(*) L'intervento del Presidente della Repubblica <https://www.quirinale.it/elementi/98097>

da pag. 6
anzitutto per la salute delle persone, qualunque sia la loro età e qualunque sia il contesto in cui tale attività è svolta, o è un valore anzitutto per le ragazze e i ragazzi in età scolastica che merita di trovare attuazione quale elemento costitutivo della loro istruzione? Ovviamente, in astratto, l'una ipotesi non esclude l'altra: ma solo la collocazione dello sport nell'articolo 32 avrebbe consentito di tenere insieme le due cose; la scelta dell'articolo 33 fa, invece, inevitabilmente pendere la bilancia verso la seconda chiave di lettura. Oltretutto, smentendo la scelta dei costituenti volta a non rievocare, nemmeno indirettamente, quanto drammaticamente accaduto durante il passato regime.

che restituiscano l'autorevolezza a coloro che svolgono questa professione”, che molti vogliono paragonare a una missione ma che è e deve restare una professione. **Professione docente, appunto è anche - e non a caso - il nome di questa nostra rivista.**

L'anno scolastico è stato volutamente inaugurato a Forlì dove l'alluvione di Maggio - come abbiamo anche ricordato nello scorso numero - ha causato moltissimi danni (anche a scuole) e anche tante, troppe, vittime.

E nel suo ottimo discorso Mattarella ha ricordato pure che **“La Costituzione repubblicana - la Carta fondamentale che regola e ispira la nostra convivenza - ha disposto che la scuola è aperta a tutti”**, che **“tutti i cittadini, sin dalla nascita, sono uguali”**. E che **“sul diritto universale all'istruzione si fonda uno dei pilastri della Repubblica”.**

La scuola è, dunque, **“per tutti e di tutti”**. **“Non tollera esclusioni, marginalizzazioni, differenze, divari. Ne sarebbe - e, talvolta, ne viene - deformata”.**

E come si fa a non essere d'accordo? Parole sante, bellissime, quelle del Presidente.

E come si fa a non condividere le parole del Presidente quando afferma che **“La scuola italiana, nel suo complesso, è una grande realtà. Dispone di preziose energie. È ricca della passione, della cultura, della dedizione**

Una notazione puntuale merita, poi, la formula «la Repubblica riconosce», ricalcata sul modello dell'articolo 2 della Carta fondamentale: ma mentre là, nel caso dell'articolo 2, oggetto del riconoscimento sono i «diritti inviolabili» dell'essere umano e i «doveri inderogabili» di solidarietà - elementi così fondamentali della convivenza umana da essere formulati dai costituenti come pre-esistenti alla stessa Repubblica (che infatti non li crea, ma si limita, appunto, a riconoscerli) -, qui, nel caso del nuovo articolo 33, oggetto del riconoscimento è l'«attività sportiva»: un'attività che, con tutta l'inclinazione favorevole che si può nutrire verso lo sport e coloro che lo praticano, è difficile qualificare alla stregua dei valori fondativi di una collettività.

La conclusione è amara. A fronte dei numerosi e drammatici problemi che minano



di insegnanti, dirigenti, personale addetto”.

Ma purtroppo c'è il rischio concreto che dopo decenni di tagli che hanno ridotto il Pil destinato all'istruzione del nostro Paese al 4,1%, valore tra i più bassi d'Europa, con scuole a rischio idrogeologico e rischio sismico, e con il 60% delle stesse dove manca persino l'agibilità - la Costituzione più bella del mondo resti tale solo sulla carta. E che la deformazione della parola inclusione diventi la regola.

Il Presidente Mattarella, ci prova come può, con le parole - e come i limiti della Costituzione gli impongono, a raddrizzare questa **“nave senza nocchiero”** chiamata Italia, **sempre più “affamata di regole, di valori, di fondamentali”, tanto da illudersi di ritrovarli in un “abecedario di luoghi comuni, pregiudizi correnti, tabù a un tanto al chilo”** che è quel breviario di contro-cultura intitolato **“Il mondo al contrario”, dell'innominabile Generale.**

Qualcuno si chiederà cosa c'entra il Generale e il suo libro con la scuola e con il discorso del Presidente! C'entra eccome. C'entra perché, quel **“non-libro”** (un libro è tale se l'ha pubblicato un editore) l'hanno acquistato oltre centomila Italiani che, tutti, hanno frequentato una scuola pubblica italiana.

E allora, certo i genitori, certo i tagli alla scuola, ma come insegnanti, come educatori, qualche domanda pure noi dovremmo farcela.

la tenuta dell'ordinamento costituzionale per inattuazione o per violazione. Cosa ne è dei diritti alla salute, alla casa, al lavoro, alla previdenza, alla stessa istruzione? - la scelta delle forze politiche, di tutte le forze politiche, è dedicarsi ad attività di *maquillage* costituzionale. Di tutte le forze politiche, dal momento che le quattro votazioni a favore della costituzionalizzazione dell'attività sportiva si sono concluse con il consenso quasi unanime dei parlamentari di Camera e Senato. La loro sembra davvero una fuga dalle proprie responsabilità, compiuta facendosi scudo della Costituzione: utilizzandola, cioè, non come strumento di emancipazione sociale, ma come alibi attraverso cui sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dai veri problemi che affliggono: problemi che la politica, evidentemente, non ha idea di come affrontare.